

Un commento al progetto del PSI per innalzare l'obbligo scolastico

La prima riforma e quella del ministero

Il progetto di legge socialista relativo all'elevamento dell'istruzione obbligatoria al biennio della scuola secondaria superiore rappresenta certamente una novità che ci induce ad alcune considerazioni di fondo...

Il progetto di legge socialista... votato dallo stesso Psi al Senato, unitariamente con gli altri partiti di governo...

essere legato solo agli anni di permanenza e di parcheggio nella scuola, quanto all'acquisizione di conoscenze e abilità culturali ben definite e garantite per tutti i cittadini...

Un intervento nel dibattito sul nuovo modello di valutazione

Negli ultimi anni la ricerca pedagogica ha fatto enormi passi in avanti, per cui è oggi possibile praticare la valutazione utilizzando criteri e strumenti che garantiscono alti margini di scientificità...

Giudizi oppure voti?

Poco chiari criteri e scelte di sperimentazione della scheda



tali ragioni l'adozione di un nuovo modello di scheda personale dell'allievo di scuola media era molto attesa; si trattava, cioè, di mettere a punto una scheda che permettesse agli insegnanti di rendere operative le indicazioni emerse dalla ricerca pedagogica...

occorre tener conto. Gli indicatori delle materie sono desunti dai nuovi programmi, ma gli estensori della scheda non hanno compiuto un'opera di omogeneizzazione; pertanto termini che hanno precisi riferimenti nel linguaggio della ricerca pedagogica sembrano essere inseriti casualmente...

zioni sistematiche, giudizi analitici per discipline partecipative alla vita della scuola, risposta alla sua azione educativa ai fini dell'orientamento. La scheda risulta nelle singole parti abbastanza confusa e quindi di non facile gestione. Né si comprende se la scheda nel suo insieme abbia il carattere di valutazione formativa, o conclusiva, od informativa, dato che è destinata agli alunni e alle famiglie, o se il voglia avere tutti e tre. Il che si potrebbe anche sperimentare, purché una scelta in tal senso venisse esplicitata. Ma, quando si legge il documento ministeriale che accompagna la scheda, di una scelta di questo tipo non c'è traccia.

Maurizio Tiriticco, Ispettore tecnico della P.I.

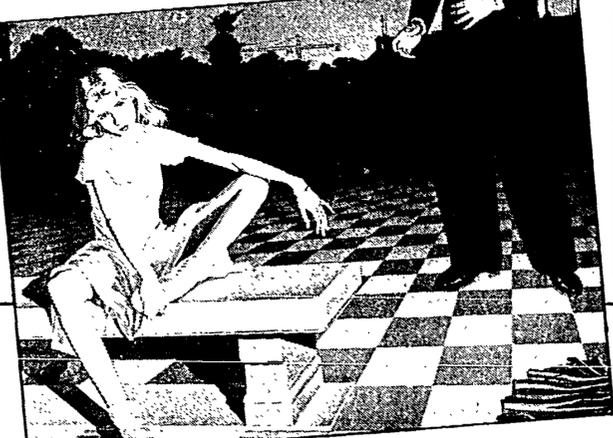
Il primo fascicolo della rivista "Italiano e Oltre" diretta da R. Simone

Osservatorio per chi vuole sapere che «lingua fa»

Non dovrebbe risultare a nessuno, soprattutto agli insegnanti, disdicevole avere a disposizione uno strumento agile che faccia il punto, alla scadenza di ogni due mesi, sullo stato di salute della lingua italiana...

Il primo numero, da poco uscito, mantiene le promesse. Da prospettive e distanze diverse la lingua che si parla e si scrive è esaminata nei contributi ospitati dal primo fascicolo...

da «in mezzo al guado» della vertenza lingua. Sull'educazione linguistica interviene Isolina Minuto (Le pedagogie del linguaggio infantile), Gianna Dotti e Giovanna Pertici (Si può insegnare una lingua col calcolatore?), Simonetta Rossi e M. Claudia Scotese (Schede di lavoro per la comprensione della lettura).



AGENDA

DIRITTO ALLO STUDIO - Questa mattina, alle 9,30 alla sala De Sanctis dell'Università di Napoli, si tiene l'assemblea nazionale della Lega degli studenti universitari sui temi del diritto allo studio. Sul tema «Il diritto allo studio come diritto al sapere»...

Che cosa è il Consorzio università a distanza

Se appena ci affacciamo oltre le nostre frontiere possiamo ben vedere che negli altri Paesi europei è da tempo operante l'Università a distanza; una istituzione moderna e flessibile in grado di affiancare utilmente gli altri enti accademici più tradizionali...

Videotateneo per laurearsi studiando a casa

con una media che negli ultimi corsi ha raggiunto le selmi unità annue. Gran parte degli studenti a distanza sono persone adulte che conseguono la laurea lavorando contemporaneamente a tempo pieno. Anche nel nostro Paese inizia a maturare l'interesse verso questo tipo di insegnamento...

Inchiesta fra le adolescenti in scuole di Roma e Milano. E il consultorio dice...

SAVINA, 18 anni (sezione sperimentale del liceo classico Virgilio di Roma) — Nella nostra classe parliamo molto apertamente di sesso. Sul banco di ogni ragazza c'è scritto la sua taglia di reggiseno e tutti sono al corrente della data delle mestruazioni di ognuna. Le informazioni passano di bocca in bocca: se qualcuno va al consultorio poi riferisce agli altri. È una specie di tan tale del liceo con i professori, con loro è difficile parlarne. Gli unici che accennano qualcosa sono i professori di biologia, ma non vanno più in là dell'anatomia. In famiglia si parlava di sessualità, eravamo piccoli (tarfalle, fiori e simili), adesso c'è molto più imbarazzo. I genitori non accettano che un figlio abbia una vita sessuale (non si può passare la notte fuori).

Una silenziosa educazione sessuale

Le studentesse: «Ne parliamo tanto, ma non ne sappiamo molto»

SCHEDA

Un tentativo d'introdurre nella scuola l'educazione sessuale, o meglio l'informazione sui problemi della sessualità, fu fatto tra il 1976 e il 1978 per iniziativa comunista. La prima proposta di legge in materia fu presentata dal Pci nel 1975 e poi ripresentata nel 1976, da una proposta socialista e da una democristiana. Il punto di vista sostenuto nella proposta del Pci, e anche da quella socialista, rispecchiava una visione laica della scuola e dei diritti degli alunni...

maschi se ne dolgono nel 12,01% dei casi (tre volte tanto). Ma torniamo nella scuola. Qui gli atteggiamenti sono abbastanza contraddittori. Da una parte, come abbiamo visto, gli studenti lamentano una certa lontananza da parte dei professori che preferiscono parlare di sesso solo accennando all'anatomia, lasciando al quarto d'ora di ricreazione e alle chiacchiere sotto voce nei bagni il compito di una più dettagliata autoinformazione. Dall'altra parte, alcuni insegnanti che si sentono con la coscienza a posto, sicuri del fatto loro. Così, infatti, afferma Carla Ciofi, insegnante di lettere all'Istituto tecnico Fermi di Roma: «Durante le lezioni se trovo qualche riferimento letterario al sesso, lo spiego. Ma di solito non ci sono domande, anche se da parte mia c'è un atteggiamento di massima disponibilità e chiarezza. Degli altri professori non so niente, ognuno se la cava per conto suo. Fra i ragazzi più grandi, poi, di curiosità non ce ne sono più, sanno già tutto perché sanno dove andare».

disinvolte affermazioni di Savina, Marta, Cristina e Emanuela? E il consultorio, così sbandierato da studenti e professori, quanto e come è frequentato dai giovani? È veramente lui la fonte di tanta approfondita conoscenza? Queste domande le abbiamo girate a Ida Finzi, una psicologa che lavora allo «Spazio adolescenti» di un consultorio di Milano; uno dei pochissimi in tutta l'Italia che abbia un settore specifico dedicato ai giovani. «I giovani che frequentano lo spazio adolescenti — dice Ida Finzi — non è vero che sanno tutto. Anzi, fanno spesso confusione, travisano, sono inessati. Molte sono false credenze. Ad esempio credono di non poter rimanere incinte quando mestruate, oppure non sanno dov'è l'ovulo e come è fatto, l'azione della pillola, poi, è un mistero. Quelli che vengono qui hanno già una infarinatura di certe nozioni. Sono informazioni che si sono passate fra amiche o parenti, magari nei cortili. Le ragazze sono quelle che ne sanno di più, hanno più facilità e disinvolture nel parlare. I

maschi, invece, sono spesso impacciati. Si pensa che debbano avere la scienza infusa e fra loro si raccontano solo le pazzie, mai le difficoltà. Fino a 15-16 anni la preoccupazione maggiore riguarda il funzionamento del proprio apparato riproduttivo, dal 16 in poi tutta l'attenzione è rivolta alla contraccezione e all'aborto. Casi di aborto non ce ne sono molti (e qui pochi sono in diminuzione), così come non è vero che l'aborto è usato come contraccettivo. Paradossalmente, invece, è frequente il non uso di contraccettivi, ma anche questo non è significativamente diverso dalle abitudini degli adulti. «In definitiva — e le osservazioni di Ida Finzi valgono come conclusione — quello che posso dire dalla mia esperienza quotidiana con i giovani è che il consultorio è il consultorio è che il «sesso» non è più «il problema» o «il tema» che attira prepotentemente la curiosità dei ragazzi perché non è più o è sempre meno una barriera. Oggi ciò di cui i giovani parlano più volentieri e con maggiore introspezione sono i rapporti umani».

Litiana Rosi

CRISTINA, 18 anni (Istituto professionale di assistenza all'infanzia Jean Piaget di Roma) — Nel nostro corso di studi c'è una materia, «Igiene e purificazione», che tratta anche di aborto e contraccezione. Al di là del dato e dell'informazione scientifica, però, quello che più ci interessa è come la donna vive queste situazioni. Il luogo preferito per parlare di certe cose è il bagno, durante la ricreazione. Di solito si scherza, non si parla seriamente; ci serve per sdrammatizzare: c'è sempre un po' di vergogna a parlare di sesso. Nonostante questo non ci sono più tanti tabù. La contraccezione è l'argomento principale. A quanto ne sappiamo fino a 20 anni si preferiscono i metodi naturali (Ogino Knous) e i preservativi, solo dopo la pillola e il diaframma. EMANUELA, 17 anni (III

liceo Leonardo di Milano) — Nella mia scuola non ci sono occasioni per parlare di sesso, tanto è vero che abbiamo fatto una proposta per istituire un corso di educazione sessuale con personale dei consultori, da tenersi il pomeriggio. Di queste cose parliamo quando ci ritroviamo a casa di amici, ma quelle che ci scambiamo non sono informazioni vere. In realtà ne sappiamo poco. Ci raccontano le nostre esperienze personali e solo quando gli amici sono «fidati». Io uso il preservativo, la pillola è troppo rischiosa. Queste sono alcune delle «confidenze» fatte da ragazze alle quali ho chiesto di parlarci di come le informazioni e le conoscenze sul sesso circolano fra coetanee e, in particolare, nella scuola. Perché questa domanda? La curiosità era nata quando, nel periodo più intenso del risveglio dei ragazzi dell'85, in molte scuole dove si faceva autogestione, uno degli argomenti che andava per la maggiore era l'educazione sessuale. Proprio in quello stesso periodo «Linus» usava con un inserto interamente dedicato ai ragazzi dell'85 nel quale erano riportati i risultati di un questionario che tra una percentuale e l'altra disegnava l'identità del giovane contestatore. Alla voce «famiglia, amore e scuola», Linus ci informa che di educazione sessuale, rapporti con l'altro sesso, fra le pareti domestiche ne parla solo il 14,45%. In sostanza un'educazione silenziosa. Sul fronte strettamente personale c'è un generale rifiuto nel trasformare l'amore fisico in una semplice ricerca del piacere (3,25%). Di conseguenza, il sesso come semplice momento di relax coinvolge solo il 4,83% del campione. Marcata la differenza fra maschi e femmine sul modo di intendere il sesso all'interno del rapporto di coppia. È un momento di tenerezza che completa e dà senso al rapporto di coppia per il 42,74% dei maschi e il 39,26% delle femmine. È il necessario completamento dell'amore per il 16,34% dei maschi e il 24,79% delle femmine, mentre per il 14,94% dei maschi e il 19,01% delle femmine è la naturale espressione di un naturale bisogno umano. E per finire, il 4,55% delle femmine lamenta l'impossibilità di avere rapporti sessuali, mentre i

Giorgio Bini